



George Bush in visita al Pentagono stringe la mano a John Tower, il suo candidato duramente contestato

## Una sconfitta per Bush Tower è ormai bruciato Già pronti nuovi nomi di candidati al Pentagono

Già circola una rosa di candidati a sostituire Tower dopo la bocciatura. Bush, in segno di appoggio al suo candidato, si è fatto ieri accompagnare da lui in una visita al Pentagono. Ma a questo punto per far passare questa nomina in Senato ci vorrebbe un miracolo. 48 senatori hanno già dichiarato che voteranno contro, solo 43 a favore, 9 non si sono ancora pronunciati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIRIUMUNO QUIZBERO

NEW YORK. Già circolano i nomi di coloro che Bush potrebbe nominare alla Difesa dopo la bocciatura di Tower. Negli ambienti repubblicani del Congresso c'è chi suggerisce il goldwateriano ex-deputato dell'Alabama Jack Edwards. Altri propongono un uomo proveniente dall'industria, Norman Augustine, direttore della Lockheed Martin, o il senatore repubblicano della California, John Warner. Un'altra ipotesi è un ritorno al Pentagono di Donald Rumsfeld, ma pare che a Bush non parli perché troppo amico di Bob Dole. Il capogruppo repubblicano al Senato, e infine un'ultima possibilità per Bush sarebbe uno scambio di poltrona tra il suo consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft, direttore del Pentagono, e l'attuale Tower, riproposto per la collottola, a fare il consigliere per la sicurezza nazionale. Un modo per salvare capra e cavoli, perché Tower resterebbe il fianco di Bush in un incarico per cui non è richiesta la conferma da parte del Congresso.

Ma il guaio è che potrebbe essere ormai troppo tardi anche per una soluzione del genere. Qualunque sia l'esito dello show-down in Senato sulla nomina di Tower, i repubblicani hanno a questo punto dubbi che il verdetto sarà la bocciatura del candidato di Bush - l'immagine del senatore texano è irrimediabilmente compromessa. Nemmeno i suoi più sinceri sostenitori possono evitare di riconoscere che anche ci fosse un muro contro muro, c'è chi ipotizza che l'amicizia e i debiti politici verso Tower fossero tali da imporre tanta insistenza. Altri sostengono che Bush doveva trovare un'occasione per dimostrare al Congresso che è il più forte. Qualcuno addirittura dice che così facendo ha compromesso la compagnia repubblicana. Ma potrebbe trattarsi invece di semplice errore.

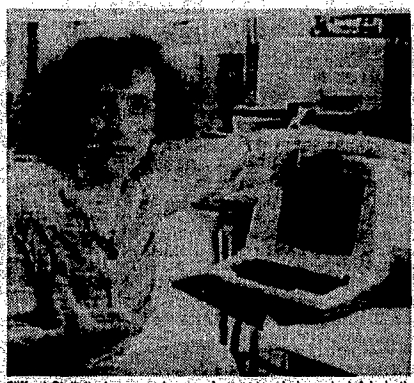
### Un professore di Berkeley creò un'esca elettronica per individuare i «ladri» di informazioni

# Le spie del chip scoperte da un astronomo

I pirati del computer, assoldati dal Kgb, sono stati scoperti grazie all'ostinazione di un astronomo di Berkeley, che preparò per loro una trappola elettronica. Scopri che i ladri dei chip avevano la loro base ad Hannover, in Germania federale. Per ora in carcere sono finite tre persone, accusate di aver fornito ai sovietici segreti militari e industriali. Si indaga su altri cinque esperti.

BONN. Un astronomo turchico e coccuto ha sconfitto i pirati elettronici, gli «hackers» (così si chiamano nel gergo degli specialisti) che rubavano i segreti dai computer occidentali per conto del Kgb. Clifford Stoll, studioso di galassie e di astri nel laboratorio di Berkeley in California, non sopportava quei 75 centesimi di scarto (quasi mille lire) nei conti del cervello elettronico, usato da diverse università ed enti. Qualcuno usava il cervello ma non pagava. Per giorni e giorni il professore ha pedinato il pirata nelle sue incursioni nel chip. Ha scoperto che usava il computer di Berkeley come via d'accesso alla rete «Milnet», quella che collega laboratori universitari e centri militari. E tentava di carpire segreti usando le parole chiave della strategia di difesa e d'attacco Usa: Nuclear, Sdi, Norad (il sistema di difesa aerea dell'America settentrionale).

Il professore, era l'estate del 1986, andò all'Fbi per raccontare tutto. Ma come, lei per 75 centesimi pensa subito allo spionaggio elettronico, gli risposero. Tomò a casa ma non si diede per vinto. Andava perfino a letto con un congegno che lo avvertiva in caso di incursioni. La moglie dell'astronomo, forse stufo di quella caccia ossessiva, diede a Stoll il suggerimento giusto. «Preparati una trappola». Il professore inventò una serie di informazioni false sulle «guerre stellari» e le memorizzò sotto il nome «Sdi». Il pirata ci cascò e cominciò a carpire. Il furto durò due ore, un tempo che permette alla polizia di scoprire che il «ladro» agiva ad Hannover in Germania federale. Fu aperta un'inchiesta che portò al fermo di un uomo, poi rilasciato. Sulla vicenda calò il silenzio ma sembra che proprio dalla cocchiata dell'astronomo Stoll siano partite le indagini che hanno portato alla scoperta degli «hackers», pagati dai servizi segreti sovietici.



Clifford Stoll, l'astronomo che scoprì per primo le incursioni dei pirati nei computer occidentali.

Anche questa volta la città chiave è Hannover: qui è a Berlino ovest vivevano le persone, sarebbero otto, assoldate dal Kgb per carpire i segreti industriali e militari dei paesi occidentali. Per tre di loro è scattato l'arresto, due si trovavano ad Hannover, il terzo a Berlino ovest. I magistrati non hanno però voluto rivelare i nomi dei pirati finiti in carcere. La procura generale e il governo hanno passato tutta la giornata di ieri a cercare di di-

dimensionare la gravità dell'attacco sovietico ai computer europei, americani e giapponesi. «Non sono riusciti a penetrare nel cuore delle banche dati ma sono rimasti sempre alla periferia di questi sistemi», ha dichiarato Alexander Frechiel, portavoce della procura. «Il danno da loro procurato alla difesa occidentale appare quindi inferiore a quello che si era immaginato». Il ministro degli Interni, Friedrich Zimmermann, ha preferito sovrastare sui danni, limitandosi a lodare il controspionaggio tedesco che nell'88 ha fatto arrestare 60 persone che lavoravano per il Kgb in varie attività. E il ministro della giustizia ha definito la vicenda «estremamente grave» ma ha escluso che i ladri elettronici abbiano rubato segreti militari.

È un consigliere diplomatico presso l'ambasciata Urss a Roma

## «Epoca» denuncia: «Si chiama Akimov il capo del Kgb in Italia»

A non più di due settimane dall'operazione del Sismi a La Spezia e Trieste, conclusasi con l'arresto di un imprenditore e d'un tecnico accusati di essere informatori del Kgb, «Epoca» scrive che il capo dello spionaggio sovietico in Italia è Valentin Akimov, consigliere presso l'ambasciata dell'Urss a Roma, e numero nove nella gerarchia diplomatica dei sovietici in Italia.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Si chiama Valentin Akimov. È consigliere diplomatico presso l'ambasciata sovietica a Roma, dove lavora nella sede di villa Abamelek. Sposato con la signora Alla Akimova, è giunto in Italia il 31 agosto del 1987. Il settimanale «Epoca», nel numero in edicola lunedì prossimo, sostiene che è lui il numero uno del Kgb in Italia. Colui, cioè, che sarebbe stato sconfitto, due settimane fa, dagli uomini del Sismi guidati dall'ammiraglio Fulvio Martini, con l'arresto di due informatori che tentavano di carpire progetti militari segreti della Oto Melara e della Irt di Trieste.

Il settimanale scrive anche che la maggior parte degli agenti sovietici attualmente in Italia opera a Roma, fra l'ambasciata, gli uffici commerciali, l'Aeroflot, la Morfot e le sedi giornalistiche della Tass e delle Izvestia. Altri sarebbero in azione fra Milano e Torino, dove «è la possibilità di raccogliere molte informazioni di carattere tecnico-industriale, le più appetite, oggi, dai superiori di Akimov al «Villaggio». «Dopo questa rivelazione pubblica», conclude, il settimanale, «Akimov sarà espulso dall'Italia o richiamato in patria, da Mosca, e dovrà usare tutto il suo potere se non vuole uscire a pezzi». Fra l'altro, secondo «Epoca», uno degli obiettivi più ambiziosi del Kgb in Italia, durante la gestione di Akimov, sarebbe stato lo stesso capo del Sismi. A più riprese i sovietici avrebbero avvicinato funzionari del servizio perché accettassero di fare da «goie profonde» nella segreteria di Martini. Ma oggi i principali scopi delle spie sovietiche sarebbero altri: osservare da vicino la politica estera italiana, facilitare negli ultimi tempi «molto attiva» e costruisce entrature in Vaticano.

Per tutta la giornata di ieri non è stato possibile rintracciare Valentin Akimov ai numeri telefonici dell'ambasciata. La risposta, condita di fuffe, conciliaboli e lunghe attese, è stata invariabilmente: «Fuori sede». Alla Farnesina non risultano iniziative in corso». Da parte sovietica, solo due brevi commenti: «È un'altra provocazione», ha risposto un giovane consigliere diplomatico a chi chiedeva lumi sulla vicenda. Non diversa la reazione di Vladimir Korotkov, addetto stampa dell'ambasciata: «Non è la prima volta che vengono scritte e dette cose del genere. In altre occasioni hanno accusato addetti stampa e addetti commerciali sovietici. Io conosco il consigliere Akimov. È strano che parli così di lui».

### Nuova politica degli Stati Uniti verso il Nicaragua



Il presidente Bush (nella foto) si propone di imboccare una nuova strada in politica estera per quanto riguarda il Nicaragua e tutta l'America centrale, ponendo l'accento sulla volontà di cooperare alla pacificazione della regione. La nuova politica è ancora in via di definizione ma le indicazioni di fondo sono contenute in un documento segreto che il segretario di Stato Baker ha fatto vedere ai capigrupo della Camera e del Senato. Uno degli aspetti nuovi delle intenzioni americane per il Centroamerica riguarda l'offerta di «incentivi» al governo sandinista del Nicaragua, il più importante dei quali sarebbe rappresentato dall'abolizione delle sanzioni economiche decretate da Reagan contro Managua.

### Iran-contras Condannato McFarlane ex consigliere di Reagan

va fino a quattro anni di carcere, è stato anche condannato a prestare duecento ore di servizi sociali e ad una multa di ventimila dollari. L'ex collaboratore del presidente Ronald Reagan si era dichiarato colpevole il 11 marzo 1988 di quattro capi di accusa legati alle sue testimonianze al congresso. McFarlane, che aveva ammesso di aver celato importanti informazioni riguardanti lo stormo di armi all'Iran, fu il primo alto esponente della amministrazione Reagan ad ammettere la sua colpevolezza nel caso Iran-contras; egli tentò il suicidio nel febbraio 1987 dopo una profonda depressione nervosa.

### La Banca mondiale sospende i prestiti all'Argentina

La Banca mondiale ha sospeso l'erogazione di prestiti all'Argentina per 350 milioni di dollari. La decisione è stata presa perché il governo di Alfonsín (nella foto) non ha attuato le riforme economiche che si era impegnato a varare nel quadro degli accordi di finanziamento. Il 27 ottobre scorso, la Banca mondiale aveva approvato un pacchetto di prestiti per un miliardo e 250 milioni di dollari da erogare in appoggio al programma di ristrutturazione economica e per finanziare lavori nel settore elettrico e in quello edile.



### Hawaii: naufraga una petroliera Nuovo disastro ecologico

Una petroliera è naufragata ieri contro una barriera corallina, scaricando in mare circa mezzo milione di litri di greggio, nei pressi di una delle più famose spiagge delle isole Hawaii. La petroliera «Exxon Houston» ha rotto l'ancoraggio mentre stava scaricando il suo carico di greggio, giovedì presso una raffineria situata a 40 chilometri a sud di Honolulu. La nave è stata trascinata dal mare mosso contro una barriera corallina. La corrente ha spinto il greggio finito in mare, una chiazza ampia 1.500 metri, verso una remota spiaggia dell'arcipelago. Nessuno dei 24 marinai a bordo della petroliera è rimasto ferito, nel rimpicciolito naufragio è stata liberata la nave dalla barriera corallina.

### Cecoslovacchia Candida Havel al Nobel per la pace

Il drammaturgo ceco Václav Havel, condannato al carcere per una manifestazione di piazza nella quale si voleva ricordare l'anniversario del sacrificio di Jan Palach, è stato candidato al Nobel per la pace dall'organizzazione per i diritti dell'uomo Charta 77. Un apposito comitato porterà la candidatura di Havel alla commissione per il Nobel, a Oslo.

### Le spiagge di Rio sono invase dai parassiti

Le più belle spiagge di Rio de Janeiro sono diventate impraticabili perché invase dai parassiti diffusi da animali e dalle feci lasciate un po' dovunque dagli uomini. Questo è lo sconsolato verdetto di una inchiesta condotta dal Dipartimento per la Sanità della città brasiliana. Lo studio è stato fatto con il prelievo il mese scorso per cinque giorni di seguite di campioni di sabbia. In particolare appaiono deteriorate le condizioni delle spiagge più famose, quelle che rispondono ai nomi di Copacabana e Ipanema. «Non vogliamo creare panico», ha detto il sindaco di Rio - ma la gente deve sapere cosa sta succedendo in questa città. Sono nove i tipi di parassiti che infestano le spiagge cariche e a meno uno di questi è risultato potenzialmente letale. Si tratta del «schistosomose».

VIRGINIA LORI

## Il presidente venezuelano congela il debito Perez critica i paesi del Nord «Ci portate verso la rovina»

Il presidente venezuelano Carlos Andres Perez ha annunciato la sospensione del rimborso del debito estero. Non si tratta di una scelta unilaterale perché nell'accordo firmato con l'Fmi era inclusa una clausola che consentiva la sospensione dei pagamenti fino a settembre. Intanto a Caracas, il graduale ritorno alla normalità fornisce un profilo più drammatico dei sanguinosi incidenti dei giorni scorsi.

CARACAS. Dopo quattro giorni di tumulti e con la situazione normalizzata in tutto il paese ma non nella capitale, dove ancora ieri si sono registrati scontri a fuoco tra esercito e gruppi di rivoltosi, l'uomo che da appena un mese ha assunto la presidenza del Venezuela si è incontrato con i giornalisti di tutto il mondo. Carlos Andres Perez ha attribuito le cause della rivolta in parte agli errori commessi dai governi che lo hanno preceduto ma soprattutto ai condi-

ammettere che la repressione militare è stata «eccessiva» e che possono esservi stati casi di «arbitrarietà». Vaghe, invece, le informazioni di Perez sulle cifre dei morti. Il graduale e lento ritorno alla normalità della situazione a Caracas, consente di toccare con mano la portata dei sanguinosi disordini. E mentre il presidente parla di un centinaio di morti, fonti non ufficiali sostengono che le vittime di questo autentico bagno di sangue sarebbero quasi cinquecento. Perez ha ricevuto ieri una telefonata dal presidente Usa, Bush che gli ha espresso «preoccupazione per le difficoltà» del Venezuela e «appoggio per la democrazia» e per gli sforzi coraggiosi e determinati di Perez nell'affrontare le difficoltà economiche e finanziarie del paese. Nella conferenza stampa

Per iscriverti al Pci. Puoi rivolgerti alla Sezione del tuo quartiere o alla Sezione del tuo posto di lavoro. Oppure puoi contattare direttamente la Direzione del Pci, Commissione Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, inviando questo tagliando. A presto.

Form with fields for Name, Cognome, Professione, Città, Via/Piazza, Telefono, Desidero iscrivermi al Pci, Desidero avere informazioni, and a Pci logo.